

potrebbero essere realtà in ogni metropoli o città, che tuttavia si collocano nella vita della società israeliana, erodono utopie e ideali, diventano simboli di perdita e acuta critica.

«Tutte le opere di Nes — scrive la curatrice della mostra Maria Francesca Bonetti — ruotano del

resto intorno alla ricerca della propria identità, alle sue origini come figlio di genitori immigrati, alla sua identità gay, come artista, come ebreo e come israeliano». Eppure l'artificio che sottende ogni lavoro, il fatto che ogni foto sia furbesca messa in scena e costruzione, le fa apparire anche gioco,

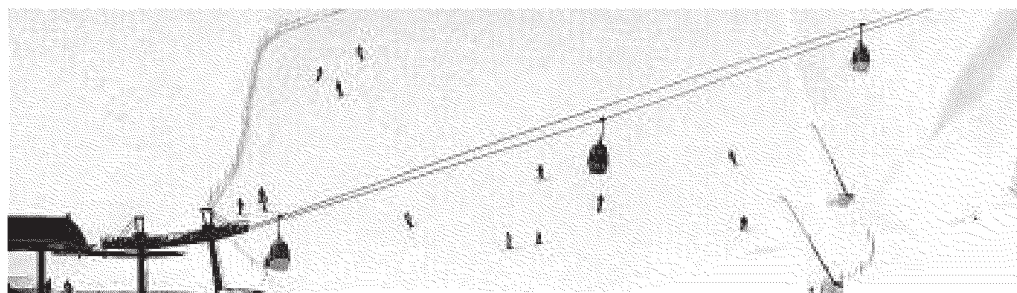
creazioni immaginarie che tuttavia — paradossalmente — hanno la forza di cruda realtà, una carica di drammatica analogia. E non a caso, oltre al successo conclamato da numerose mostre internazionali, non sono mancate le critiche ai lavori di Adi Nes, arrivato a Firenze dopo difficili procedure di

controlli e permessi.

La rassegna *Adi Nes Deposizione* resterà aperta da oggi al 6 marzo al Museo Alinari (p.za S.M. Novella 14r, ingresso 9 euro, aperta 10-18.30, chiusa mercoledì, info 055-216310-[www.alinarifondazione.it](http://www.alinarifondazione.it))

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Alla nuova galleria Tethys in via Maggio



**MONTAGNE**  
Una foto di Stefano Amantini realizzata nel 2009 sulle Dolomiti ed esposta nella mostra "White"

## Le Dolomiti, così bianche da sembrare un sogno

UN NUOVO spazio per l'arte contemporanea cambia la fisionomia di via Maggio. Al 58r della via degli antiquari, ha aperto **Tethys Gallery**. Tre amici, Stefano Amantini, Massimo Borchini e Guido Cozzi, fotografi fiorentini fondatori dell'agenzia Atlantide Phototravel specializzata in reportage di viaggio già dal 1991 per le più importanti riviste internazionali, espongono i loro lavori più impor-

tanti. Dopo una prima mostra a novembre scorso, «Elaborazioni d'Egitto» del fotografo Sandro Vannini, ieri si è inaugurata la rassegna *White*, foto fatte di luce, del bianco di montagne innevate e graffite da puntiformi presenze di sciatori, abeti, sfumature di rocce scure. Opere che Stefano Amantini ha scattato nell'inverno del 2009 durante un lavoro sulle Dolomiti, appena diventate patrimonio dell'Unesco. Silenti

paesaggi invernali di un candore accecante e rigoroso, accolgono i visitatori nel nuovo atelier, accanto alle opere che Guido Cozza propone rivisitando vecchie diapositive esposte ad agenti atmosferici che ora rivelano paesaggi contaminati. Un nuovo luogo di ricerca e sperimentazione, che coraggiosamente si propone al pubblico con vendite di tirature limitate. (m.a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al confine fra  
pittura classica e  
crudo realismo  
E non sono  
mancate polemiche**

